Giovedì 18 Aprile 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 92

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

L'Unione Nazionale dei Maestri.

Se noi — che troppo leggermente, spesso, affermiamo aver la Scuola popolare fatto poco cammino in rapporto al rapido evolversi delle cose e dei tempi — se noi riandiamo col pensiero a quello che erano le Scuole e i maestri soltanto trent'anni or sono, ci accorgiamo quanto sia stata rapida la corsa pur della Scuola popolare, nei suoi vari organismi, sulla strada interminabile dell'umano progresso.

Ieri erano maestri in gran numero raccogliticci da elementi disapprovatissimi, venuti alla scuola senza vocazione, datisi all'istruzione e all'educazione del popolo senza conoscere le finalità cui doveva il popolo stesso esser guidato; oggi sono di quei primi soltanto alcuni vecchi eletti, rimasti veri apostoli coscienti in mezzo a quella turba di spostati, e un esercito di giovani ben agguerriti, animati da una vocazione così profonda da renderli capaci di diuturni sacrifici, e guidati nell'adempimento del loro mandato da sicura e illuminata conoscenza del fine cui debbono tendere.

Ieri erano educatori, o pseudo educatori intrusi fra i primi, operanti isolati, tentennanti alla ricerca nell'astrazione dei metodi di idealità incomprensibili, o quasi, disperdenti gran parte della loro energia a causa dell'isolamento stesso in cui vivevano; oggi sono educatori sinceri — chè i pseudo educatori sono presto riconosciuti e, prima o poi, cacciati dal tempio, — educatori temprati alla scuola della realtà, delle esperienze, e dei risultati della scienza positiva; educatori che vogliono far tesoro delle loro energie, e moltiplicarle associandole.

*

Ecco, per tal ragione, sorgere le Associazioni magistrali provinciali o cittadine, seminari di educazione magistrale, centri di vita nova ove il maestro si rinfranca, donde l'educatore trae, nei dolori del suo apostolato, conforto; in cui ribadisce e rinfresca la sua cultura, in cui trova la favilla eterna di quel fuoco sacro e incitatore, a magnanime opre che è la fratellanza, l'amore reciproco, quella comunione scambievole delle sofferenze comuni, delle rare gioie, delle alterne vicende, delle meditate e sognate aspirazioni.

Ed oramai non basta più l'Associazione cittadina, provinciale o regionale; il maestro si sente cittadino italiano, chiamato a educare i figli di tutta Italia, e perciò sente che ha verso tutta la patria doveri sacrosanti da adempiere, e da questa diritti ugualmente sacrosanti da reclamare. Il maestro sente che ha nutriti in petto affetti e pensieri da comunicare non soltanto a coloro coi quali vive più da vicino, ma a tutti i suoi fratelli italiani, sente che ha il bisogno del conforto derivante dalla corrispondenza di pensieri e di affetti che agitano tutti i suoi colleghi i quali mirano con lui ad una meta medesima; sente il bisogno dell'*Unione nazionale.*

Il maestro trova una leva potente su cui poggiare, nell'on. Credaro, e l'alba della prima Pasqua del secolo XX risorge a salutare, fatto compiuto, quello che soltanto dieci anni or sono sarebbe stato follia sperare: l'*Unione nazionale delle maestre e dei maestri.*

Roma dà il battesimo all'*Unione,* uno statuto democratico e liberale la sanziona solennemente, i delegati di più di duecento associazioni magistrali di tutta la Patria le fanno da padrini, quarantamila maestri italiani dalle loro modeste scuole delle cento città, degli ottomila villaggi d'Italia tendono ansiosi a Roma Madre il pensiero, e si commuovono e applaudono giocondati nel cuore dalla lunga e forte speranza che ora vedon finalmente tramutarsi in fatto; e in fatto imponente, solenne: la formazione nell'*Unione* di una potenza nuova affratellante in un'anima sola, in un solo palpito, tutto il *proletariato* intellettuale d'Italia.

*

L'*Unione* è, ed è composta in modo indissolubile, trasformabile, ma trasformabile sulla via evolutiva di successivo e crescente progresso. L'*Unione* è composta in modo indissolubile perchè è nata libera, assolutamente libera da ogni preoccupazione di partito politico, da ogni vincolo di fede religiosa, da ogni sguardo più o meno disinteressato di idoli, larvati sotto il nome di soci onorari; perchè si è imposto un programma senza fine e senza confine quale è quella della *difesa*, dello *studio*, della *propaganda educativa.* Vi sarà sempre d'uopo di difesa poichè vi sarà sempre chi attenterà ai diritti individuali e collettivi dei soci e della scuola; vi sarà sempre bisogno di *studio* poichè il sapere non ha confini, nè limite di tempo; vi sarà sempre necessità di *propaganda educativa* poichè l'educazione è perfettibile sempre, come tutto nel cosmos.

Oggi adunque l'*Unione* è: qual maestro cosciente ed onesto non vorrà essere atomo operante di questa immane molecola? Niuno che abbia coscienza piena e completa del suo ufficio nella vita sociale, che non sia o perverso, od egoista!

La prima Pasqua del secolo XX ha benedetto il primo palpito dell'*Unione nazionale delle maestre e dei maestri;* la Pasqua ventura benedirà in questa *Unione*, affratellati, tutti gli insegnanti d'Italia!

Sarà quella una seconda Pasqua di immenso, inestinguibile amore!

G. B. Garassini.

DALLA CAPITALE

GUGLIELMO II IN ITALIA?

Roma 17 — All'ambasciata tedesca in Roma dicono di nulla sapere intorno al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia, però *non smentiscono la notizia della sua venuta.*

Qualcuno anzi assicura che l'Imperatore *verrebbe in maggio.*

NOTE POLITICHE.

La convocazione della Giunta del bilancio.

Roma 17 — L'on. Guicciardini ha convocato la Giunta del bilancio pel 25 corrente. Oltre le relazioni dei bilanci della guerra e marina, sono pronte quelle sulle finanze e il tesoro.

— Fu decisa un'inchiesta sulle spese dei Comuni per le aziende daziarie, a suffragare gli studi per la riforma.

(V. in *Cronaca).*

Niente Collare.

Roma 17 — Si smentisce come fantastica la notizia che il Re, in occasione del parto della Regina, conferirà il Collare dell'Annunziata a Zanardelli.

Il numero dei Collari dell'Annunziata in Italia è completo e, secondo gli statuti dell'ordine, non può essere aumentato.

Le riforme amministrative innanzi al Senato.

Provincie, Comuni, Consorzi.

Roma 17 — Sotto la presidenza del senatore Righi si riunì l'Ufficio Centrale del Senato incaricato di riferire intorno ai due progetti di legge, il primo di *riforma delle funzioni delle Autorità governative ed amministrative nelle provincie* — il secondo di *divisione dei Comuni in classi agli effetti della tutela* — terzo *dei Consorzi Comunali facoltativi e vigilanza.*

L'importanza eccezionale di questi due progetti di legge che riflettono una sola materia, quella dell'amministrazione provinciale, in ogni sua parte organica e funzionante, fece sì che gli Uffici del Senato ritennero opportuno, dietro proposta del Governo, di nominare, anzichè uno, due commissari per ogni Ufficio.

Il varo della "Regina Margherita,,

Cortesi interventi — E sgarbate assenze?

Roma 17 — Si conferma che in occasione del prossimo varo della *Regina Margherita*, converranno a Spezia le navi di diversi Stati.

L'Inghilterra vi manderebbe in forma ufficiale l'intera squadra del Mediterraneo, la Russia tutta la sua divisione navale, che si trova presentemente a Villa Franca, e la Francia una divisione di 6 navi

Le squadre della Germania e dell'Austria invece brillerebbero per l'assenza.

ECHI DELLE FESTE DI TOLONE.

Una lettera di Loubet al ministro della marina.

Parigi 17 — Loubet ha indirizzato al ministro della marina una lettera in cui lo felicita della precisione e rapidità dei movimenti della squadra francese e dello slancio e bella tenuta degli equipaggi in occasione delle feste di Tolone.

NOTIZIE ITALIANE.

Il grande sciopero marinaro.

I servizi arenati.

Lo sciopero marinaro s'è steso da Genova a Livorno, a Civitavecchia, a Venezia.

I servizi sono arenati. Danneggiatissimi sono i commerci nelle isole, specie in Sardegna.

La Commissione degli armatori da Zanardelli.

La Commissione degli armatori liguri, giunta a Roma, fu ricevuta da Zanardelli.

Alla conferenza assisteva il ministro Morin ed il sottosegretario all'interno, Ronchetti.

La Commissione riferì intorno alle fasi del *conflitto presente* ed espose al Governo le idee degli armatori, manifestando peraltro nell'insieme propositi conciliativi, nei quali il Governo ha invitato gli armatori a perseverare affinchè si possa raggiungere ad equo componimento.

Zanardelli e Morin avrebbero assicurato la Commissione che il Governo rispetterà rigorosamente la libertà del lavoro e non affiderà i suoi equipaggi alla Società di navigazione per sostituirli agli scioperanti.

Qualora però i pubblici servizi subissero interruzione, il Governo, valendosi delle facoltà in cui all'art. 69 delle convenzioni marittime, ordinerà che si requisiscano le navi necessarie a quei servizi e le equipaggerà col personale della regia marina.

L'arbitrato del Governo? — Pel funzionamento dei servizi pubblici.

L'*Avanti*, a proposito dello sciopero di Genova, loda il contegno neutrale del *Governo.*

Secondo lo stesso *Avanti*, è probabile che il Governo intervenga come arbitro fra la Navigazione Generale e gli scioperanti.

D'altra parte l'*Agenzia Italiana* annuncia che per ogni previsione la Società di Navigazione Generale raccolse nelle Puglie, nelle Calabrie ed in Sicilia buon numero di marinai abili e provetti coi quali, in caso di ulteriore resistenza, sarà in grado di far funzionare regolarmente gli importanti *servizii pubblici che le sono affidati.*

Tutti questi marinai sarebbero in viaggio alla volta di Genova.

Si vuole lo sciopero generale.

Parigi 17 — Tre delegati degli scioperanti di Genova sono giunti a Marsiglia e conferirono con parecchi membri del sindacato internazionale fra gli iscritti marittimi per esaminare i mezzi di generalizzare lo sciopero del personale navigante.

La caccia a Musolino.

Il nuovo capitano — Terribile equivoco — La taglia di venti mila lire.

Reggio Calabria 16 — E' ritornato il nuovo capitano dei carabinieri, cav. Giuseppe Petella, da una rapida escursione sulle montagne d'Aspromonte allo scopo di studiare il terreno ed adottare i sistemi di servizio che l'esperienza e la pratica in seguito consiglieranno per la cattura di Musolino.

*

Giorni sono i carabinieri avevano avuto sentore che l'altra notte Musolino si sarebbe dovuto recare nei dintorni di S. Alessio per compiere qualche vendetta.

In conseguenza veniva disposto dall'arma suddetta un servizio speciale di appiattamento in quel territorio.

Verso la mezzanotte infatti mentre il brigadiere dei carabinieri Spampinato Luciano insieme ad un altro carabiniere si trovavano in appiattamento in aperta campagna in contrada Lacco di quel Comune tutto ad un tratto avvertiva un rumore e poscia da un cespuglio sbucava un individuo al quale veniva intimato di fermarsi.

Lo sconosciuto allora si dava a precipitosa fuga impugnando un'arma che si vedeva luccicare.

La forza pubblica credendo che fosse precisamente Musolino sparava due colpi di fucile contro il fuggitivo, il quale si gettava immediatamente a terra perchè ferito al braccio destro da un colpo a mitraglia.

Dopo di che costui veniva riconosciuto per il contadino del luogo Alessio Lucisano, il quale trovavasi colà perchè aveva rubato dell'erba raccolta *in quel fondo* e stava *per recarsi dalla* parte opposta per raccoglierne dell'altra.

I carabinieri constatavano inoltre che l'arma veduta luccicare in mano nel Lucisano mentre fuggiva era una roncola colla quale costui si era servito per tagliare l'erba rubata.

*

E' stato affisso in tutti i Comuni della provincia un avviso a stampa col quale il prefetto rende noto che per disposizione del Ministero dell'interno furono versate alla Banca d'Italia, sede di Reggio, le lire 20,000 come premio promesso dal Governo per la cattura di Giuseppe Musolino.

Si squarcia il ventre per gelosia.

Vicenza 17 — Il lustrascarpe trentacinquenne, Antonio Dorigiolo, innamoratissimo della vedova Rosa Vivian-Sartori, temendo di essere tradito, si recò in casa dell'infedele adorata e, in presenza di questa, terrorizzata, si squarciò il ventre con un coltello.

Il pazzo innamorato fu soccorso prontamente.

Trasportato all'ospitale, i medici non si sono ancora pronunziati sull'esito che potrà avere la grave e pericolosa ferita.

Per il primo maggio.

Una strana pensata — Lo sciopero.... degli scolari ?!

Telegrafano da Roma che gli organizzatori della manifestazione del primo *maggio*, inviteranno gli *operai* a *non* mandare a scuola in detto giorno i propri figli e al lavoro le proprie donne.

Così anche i maestri ed i custodi potranno festeggiare il primo maggio.

(Questa, poi, la ci pare grossa!..... Insegnare ai ragazzi a marinare la scuola; imporre una vacanza che non è nei regolamenti.....

Immischiare i fanciulli a manifestazioni, legittime, liberissime, ma esorbitanti dal loro pensiero e dalla loro *funzione nella vita, non ci sembra* approvabile. — N. d. R.).

DALL'IRREDENTA.

Contro le industrie italiane.

Si ha da Trieste che il Governo austriaco cerca con ogni mezzo di ostacolare l'impianto di opifici italiani a Sebenico e Scardona, in Dalmazia, da parte del Consorzio italiano, che vi ha ottenuto la concessione di 11 mila cavalli di forza della cascata del fiume Krka.

5 milioni per un quadro

con romana fierezza rifiutati.

Dalle cronache del *Fracassa:*

L'antiquario sembrò cascar dalle nuvole; aprì la bocca ad una esclamazione di stupore e poi mormorò:

— Dunque, ella rifiuta?!

— Rifiuto — replicò il principe romano con tono che non ammetteva dubbio sulla fermezza della risposta.

Il negoziante, non anche ben riavuto dalla sorpresa, seguitava a girare e a rigirar tra le mani la lettera che offriva cinque milioni a don Alfonso Doria-Pamphily in cambio del famoso ritratto del Velasquez, onore della galleria Doria, che aveva eccitato le bramosie d'un miliardario americano.

Ma il principe, dignitosamente e non senza una punta di sdegno per il mercato propostogli, lo congedò senz'altro.

Allorquando l'antiquario riferì al cliente d'oltre mare l'esito inatteso della visita si ebbe da colui un risolino di compatimento che voleva essere un attestato di inettitudine speculativa. Il quale attestato assunse poi le proporzioni di aperta sfiducia sulle attitudini commerciali del cavaliere antiquario, allorchè il ricco amatore si recò risolutamente al palazzo Doria a farsi annunziare al patrizio romano.

Ma dopo qualche momento l'usciere inappuntabile nella livrea gallonata e nelle calze rosa, tornò a dire al signore:

— Sua Eccellenza è molto occupata e prega di scusarla se non può riceverla.

Orario ferroviario.

(Vedi in quarta pagina).

PER LE LETTRICI.

Noterelle di stagione.

Terminate le prediche ed i quaresimali, con la festa lieta e solenne della Pasqua, il pensiero, fra le varie cure della famiglia, s'occupa delle nuove toelette.

Le giornate dall'aria mite, dal bel sole che rallegra, invitano ad uscire, a vestirsi con tinte più vivaci e con tessuti più leggeri.

Sopra gli abiti fatti con *tele da vele, bleu* scura, o in *piqué*, saranno usatissimi.

I *serges*, i drappi rasati, ottimi sempre per sottane, sulle quali vanno poste le eleganti camicette. Pel mattino sono di grande utilità le giacchettine (*) in cheviot nero o *bleu marin*, molle sul davanti ed attillata dietro, con ornamenti di doppie cuciture a macchina, e collo e maniche con risvolto e paramano in velluto.

Oltre le guernizioni in oro ed argento, i bottoni eleganti smaltati, sono di gran moda, specialmente sulle camicette fatte con tessuti morbidi e soffici, o colle sete. Sono molto apprezzate ora, le stoffe *quadrillé*, come quelle scozzesi; si deve osservare però molto bene — prima di scegliere tale genere — perchè la quantità dei colori formi un tutto piacevole all'occhio.

I percalli, i *linoni*, le mussoline, le battiste, saranno le stoffe prescelte fra pochi giorni se, come si spera, il cielo farà giudizio. Voi vedete, dunque, signore — che avete da scegliere finchè volete, nevvero? — Facendo voti perchè queste scelte siano fortunate, vi parlerò intanto dei cappellini.

*

Predominano, per le signorine le «*canottières*» — come da molti anni — perchè questo cappello semplice, che si presta a qualunque guernizione, ha il merito d'esser pratico, di adattarsi a tutti i visi, e di potersi portare anche sguernito.

Io però ne ammirai varie di queste forme, con guernizioni graziosissime. Una p. es. era in paglia di fantasia verde cupo, con grosso mazzo di violette e nodo di stoffa sul davanti, ma un po' a sinistra e, dalla parte destra, la seta del nodo che contornava la coppa, ornata da un grosso fermaglio in argento vecchio e strazza.

Per signora, prevalgono gli enormi cappelli dalla coppa piatta, in crine, in paglie colorate, ecc. con pieghe in crespo della China pagliuzzato, che ingrandiscono l'ala, sotto la quale sono disposte.

Fiori... molti fiori. Sotto le tese dei cappellini, che cadono o s'appoggiano con grazia sui capelli bruni e dorati, a ciocche, a mazzetti, a ciuffi.

Altra façon di cappellino, è quella a tesa stretta, ma rivoltata all'insù, a sinistra, come i cappelli che porta quasi sempre Margherita. Le paglie dai colori più variati, intonanti colla toletta, sono molto ben portate; da quelle modestamente grigie a quelle dal rosso vivo; da quelle malva tenero, a quelle paglierine. I guanti, color cenere e grigio perla, portati, ed assai bene, invece di quelli bianchi, incontrano le generali simpatie.

Per narrarvi fino a che punto può arrivare la mania dell'eleganza, vi dirò che a Parigi usano i guanti dipinti; e che l'industria li ha già imitati in modo ammirabile, costituendo al dipinto una nuova industria.

Flora Deargiorsky.

(*) Con lire 1.25 potete farvi arrivare il modello *Butterick* (dalla Ditta Martinelli di Milano), di una deliziosa giacchettina di stagione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 19, S. Crescenzio.

×

Effemeride storica. — *18 aprile 1794* — Pochi mesi fa gli egregi amici D. G. Bianchi e cav. V. Baldissera, ebbero a pubblicare sulle *Pagine friulane* un cenno relativo al nob. Antonio Stanzile morto in Tarcento il 18 aprile 1794. Era nato a Gemona figlio di Ottavio *uno dei primi lumi del foro di Udine.* Nel 1765 l'Antonio era capitano di Sola prima, poi di Gemona. *Approfondito nelle materie storiche,* il cav. Baldissera opina sieno a lui dovute le notizie di Gemona pubblicate dal Giampaoli nel 1767.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

PROVINCIA

Pravisdomini, 16 aprile.

Polemichetta.

Ho sott'occhio una dichiarazione del co. Giuseppe Girardi, segretario comunale di Pravisdomini, pubblicata nell'*Adriatico* del giorno 9 corr.

Mi dispiace che a distanza di si breve tempo la memoria lo tradisca in tal modo; forse il disbrigo dei molteplici affari del Comune ne sarà la causa.

La domanda dello stipendio era un fatto del tutto secondario, e lo si vide subito quando l'autorità competente avendogli accordato una rimunerazione di lire 10, egli dichiarò al Sindaco di non voler a *nessun costo* assumere l'ufficio di segretario della Congregazione di carità; e ciò nei riguardi del nuovo presidente sig. Giovanni Martin, vero tipo del giovane franco, che nulla teme e tutto sa affrontare per il trionfo della giustizia. E non prestò servizio. Solo le quattro sedute convocate dal vice-presidente co. Fabbricio Frattina (quel conte che come assessore accordava al segretario la rimunerazione di lire dieci e come vice-presidente della Congregazione di carità la negava) all'insaputa del presidente e con la presenza di due membri soltanto, egli *comparve a funzionare da segretario*; le delibere vennero dichiarate illegali ed i membri condannati al pagamento delle elargizioni deliberate.

Da ciò si vede come *siano* discutibili anche le arche di scienza a cui alludeva in una sua corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia* del 9 giugno u. s. G. D. da Pravisdomini.

Ma non basta. Ha egli letto la delibera della Giunta Provinciale Amministrativa? Non ricorda il punto in cui dice che la sua condotta è appoggiata ad animosità verso il Presidente? In cui ricorda che nei riguardi del Presidente egli non ha voluto servire? Eh, via, e come si dimentica tutto *questo*! La Giunta Provinciale molto giustamente deliberò di obbligarlo ad assumere l'ufficio rifiutato, ed ordinò al sindaco di usare d'ogni sua competenza per renderlo ossequiente ai suoi deliberati.

Certamente, il signor Segretario operò assai bene a mutar cammino e ad accogliere con deferenza i deliberati della Giunta. E bene fa presentemente, a mostrarsi deferente e gentile verso quel Presidente, che prima non voleva servire; ma la sconfitta non è vittoria, il fatto esiste, una dichiarazione non lo cancella, il fatto è il vero; e.... in principio era il fatto — esclama Faust.

Vigil.

DA SAN DANIELE.

La Banca Cooperativa.

San Daniele, 17 aprile.

Dal resoconto dell'esercizio 1900 della locale Banca Cooperativa rileviamo con vero piacere, anche in quest'anno, il suo progressivo beninteso sviluppo ed avvantaggiamento.

Infatti il capitale sociale è aumentato ed il portafoglio è salito a lire 863031.13, la cifra dei depositi è giunta a lire 720369.—, e la riserva è arrivata alla metà del Capitale sociale, ciò che è prova di lavoro proficuo ed è barometro del credito e del favore del pubblico.

Le cautele colle quali vien distribuito il fido, la sua larga ripartizione fra gli agricoltori, che sono tutti piccoli possidenti, danno un portafoglio solido e sicuro; il non aver subito perdite ne è la conferma; e così, i depositanti possono essere tranquilli, e gli istituti di credito possono veder con favore e ricercare la carta della Banca.

Nessuna meraviglia quindi se in questi ultimi anni la Cooperativa di San Daniele ha meritamente conquistato il posto di principale istituzione di credito fra i distretti della Provincia, corrispondendo pienamente allo scopo della sua instituzione.

A.

UDINE

LA SECONDA SERATA

"pro Infantia,,

Fu un secondo successo e per la cassa beneficanda e per la eletta *troupe* dei quaranta attori. Il teatro era pienissimo, in tutti i posti; numeroso anche l'elemento popolare, che prese di assalto i posti disponibili nella loggia a terreno.

Come la prima sera — ripariamo così ad un ingiusto oblio — faceva *servizio all'ingresso* e alle rispettive categorie di posti un manipolo di giovani, fra cui il sempre compitissimo dott. Virginio Doretti, lo studente Gino Schiavi — *audacissimo venditore* di *programmi*-ricordo a chi ne voleva e a chi non ne voleva — ecc.

Nelle sedie in platea, molte signore, molte notabilità; notammo le alunne del Collegio Uccellis e gli alunni del Collegio di Toppo.

La galleria superiore sfavillava di giovanili e di fiorenti bellezze.

L'incasso — coi prezzi ridotti a metà, com'è noto — ha superato, crediamo, la metà di quello della prima sera.

Il conte Ferruccio Brandis, amministratore generale, n'era raggiante.

*

Non ripeteremo, certo, la relazione dello svolgimento del programma; il quale, del resto, nell'esecuzione ebbe il miglioramento che viene sempre dalla maggiore sicurezza e possesso delle parti; e nella sostanza non ebbe che modificazioni minime ed accessorie.

Fra i miglioramenti ci piace accennare, con cordiale elogio, una maggiore morbidezza di contorni e di sfumature (*bravissimo capitano Calderari*) nel ruvido personaggio del *dott. Bellini* — e maggiore scioltezza briosa in *Lisetta* e *Battista* (signorina Pramperò e dott. di Caporiacco) — nella *commedia*; la signorina Toscano-Micoli fu una *Elena* sempre più fine, graziosa, seducente.

Tutti ebbero applausi e successo anche più calorosi della prima sera.

Sul successo, confermato con entusiasmo, dei quadri viventi, non insistiamo.

*

Fra le modificazioni, il *Prologo*, nuovo, dovuto alla stessa penna cui il primo; stavolta in buoni giocondi martelliani; detto con tanto garbo, con tanta finezza, dal prof. Marsoni che, forte delle conquistate simpatie del pubblico, non era più dominato dal panico.

In questo prologo egli fa ammenda della maldicenza fatta nell'altro, alle spalle dei colleghi della *troupe*.

Un'orda improvvisata — di attori dilettanti.
Egli aveva detta
.... la sincera opinione
che avevo degli attori — da me visti alle prove.
E dissi ch'eran cani. Ma vi giuro per Giove,
Che fino all'altra sera, lo eran sempre stati.
Fu il caso? o fu dispetto? Certo si son cambiati.
Un miracolo, forse, della Dea Carità...

E però, l'hanno costretto a fare ammenda e riconoscere i suoi torti; e con umili scuse si ritira, fra gli applausi...

Poi torna indietro, pentito, e grida:

Del resto, ammende, ammenda! Ragioniamoci un po'...
Mi par che tutti i torti in fondo poi non ho.
Non c'eran cani? Andiamo! Andiamo, affediddio!
Diciamo.... tre?... un paio?... No?... un sol?... e (allor.... non io!

E si ritira. Ma poichè si grida: — «Fuori l'oratore» — il signor Prologo rientra, e dice, mostrando una caricatura:

Del prologo l'autore — non è una scusa, è un fatto —
È da Udine assente. Vi porgo il suo ritratto.
E poichè al bravo autore potria non somigliare..
Dirò a sua lode: egli è.... di Facanapa *si pare*

Ilarità enorme ed applausi.

*

Altra modificazione al programma, fu quella dei cantastorie (Cuoghi, Marzuttini, Monici, tutti in nuova truccatura; l'ultimo, stavolta, trasformato in sempre formosa e provocante ma bruna madama *Flonflon*.

La quale, per giunta, ha dietro un figliuolo (il piccolo Caratti) che suona il tamburo.

La nuova canzone narra un fatto raccapricciante, e chiude in un pozzo *duro — ahi quanto duro! — per violini* e colascione, anche più raccapricciante.

Applausi, chiamate, pioggia di fiori.

*

Quello delle marionette, *va sans dire*, fu un secondo successone, pei singoli attori e pel complesso.

Sebbene non più nuove le trovate, e sempre quello in gran parte il pubblico, fu un continuo scroscio di risate e di battimani.

*

Anche ieri sera agli attori pervennero gentilissimi omaggi.

Splendide e ricche ceste di fiori «un gruppo di signore udinesi» offrì alla signora Mary Pecile (la inimitabile *Rosaura*), alla giovinetta Maria Caratti (la *Vecchia*), alle signorine Renza Toscano e Bianca di Prampero (*Elena* e *Lisetta*).

Lo stesso gruppo nella squisita gentilezza seppe ricordarsi degnamente anche del povero sesso forte: e gli attori portanto si videro donati di elegantissime corone d'alloro a bacche dorate, con nastri graziosi e preziosi per le dediche fini e cortesi.

A *Facanapa* poi pervennero: una bellissima corona d'alloro con ricco nastro, *offerta* dall'ing. Ottavi; e un graziosissimo sacchetto di dolci, in pergamena, con fregi in fine dipinto; sul nastro leggemmo i nomi delle donatrici al cui pensiero gentile e alle cui abili mani è dovuto l'elegante e pregievole ricordo: *Renza, Vittoria, Bianca, Olga*.

A tutti poi, quanti hanno cooperato alla geniale e benefica opera, rimane il più gradito dei premi: la simpatia della cittadinanza o la soddisfazione di avor fatto bene il bene.

*

Per finire.

Lo strepitoso successo di madama Flon-Flon.

Il pubblico del «Nazionale» ha notato, non senza scandalo, le spiccate tendenze di madama Flon-Flon — la seducente cantastorie — alla civetteria; ma non avrebbe mai creduto che, grattando il colascione, facesse tanta strage di cuori. Eppure...

Basti dire che ieri sera, subito dopo il secondo trionfo, pervennero a Madama Flon-Flon *biglietti incendiarii*, e notevoli inviti a cena; ed una lettera — in foglio ricamato, con un fiammante cuore trafitto — che esprime in dolci versi l'amore ardente di un adoratore in cotal guisa esprimentesi:

I casi di Giovanni
m'impietosir così
che il core a novi affanni
apersi lì per lì.

Soltanto nel guardarti,
o celestial vision!
Vederti ed adorarti
fu un punto sol, Flonflon!

Oh bionda coda in fondo
legata col nastrin!
Oh ingenuo occhio rotondo!
Oh vispo e bel nasin!

Le candide manine
sfioranti il colascion,
uscenti dalle trine
con tanta distinzion,

il pudibondo viso,
il fiessuoso andar,
quel tuo di paradiso
dolcissimo cantar,

e la cuffietta in testa,
e in tutto il personal
la timida e modesta
aria al natural,

m'hanno ridotto al nulla
il ben dell'intellett!
Morrò, morrò, fanciulla
se non avrò il tuo affett!

E se non l'avrà, il disperato amante farà la mala fine.

Andrò ramingo e solo
come quel tal Giovan,
e il nome tuo nel duolo
chiamerò forte e pian.

. . . .

E, pel mio cor ferito
nel *forte sentiment*,
troverò in qualche sito
un sasso od un convent.

Mi si dice che madama Flonflon, ricevuta questa lettera, fu veduta rimanere molto preoccupata, con una specie di spavento nell'«ingenuo occhio rotondo».

Il Cronista Teatrale.

PRO CRONICI.

La conferenza Girardini.

Rammentiamo che domani sera, venerdì, alle ore 20.30, nella sala del R. Istituto tecnico, avrà luogo la seconda delle conferenze *Pro Cronici* — tenuta dall'on. avv. Giuseppe Girardini, sul tema: «*Un profilo etnico nella storia italiana*».

I biglietti per assistere alla conferenza (L. 1 — per gli studenti cent. 50) si acquistano presso le Ditte Gambierasi e Bardusco (Negozio — Via Mercatovecchio).

Il comm. Giuseppe Solimbergo. L'illustre amico nostro giunse ieri sera a Udine ed assistette allo spettacolo al «Nazionale».

Stamane egli ripartì per Roma, donde si recherà alla sua nuova destinazione, a Costantinopoli.

Cogli amici che lo interrogarono si dichiarò soddisfatto della sua nuova residenza; non nascondendo però come non senza vero dolore abbia abbandonato il Canadà ove si era fatto numerosi e cari amici.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 23 aprile *ore 9 ant.* vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 aprile 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

METODI E MODI.

Noi e... loro.

Sabato scorso, riferendo sulla conferenza Podrecca, e analogo contraddittorio nella sala Cecchini, facemmo seguire qualche nostra osservazione, rilevando come, a nostro avviso, da parte dei clericali si sia in evidente equivoco di posizione. — O essi fanno quistione d'interessi mondani, di fragioni mondane, di cose suscettibili di *discussione*, e allora fanno *bene* a scendere nelle sale comiziali; ma in tal caso non dicano più che si tratta di religione.

— Oppure essi sono veramente dei propagandisti di religione, e parlano in nome della fede, che non discute e non si discute; e allora se ne stiano in chiesa; se ne stiano in funzioni sacerdotali, in ministero religioso.

— Comunque le propagande della fede cristiana si fanno, come le faceva il poverello d'Assisi, coll'umiltà, colla preghiera, colla carità nello spirito e nella parola; non colla dialettica sottile, non colle sofistiche scolastiche, non colle audacie polemiche.

— *A chi viene in nome di Cristo s'addice* la bianca stola e il ramo d'olivo; a chi irrompe nel nome di Maometto la scimitarra.... —

Questo, sostanzialmente — e non ingiuriando alcuno — il nostro commento.

Dopo tre giorni di meditazione nell'arca biblica — nell'arca del Tempio, s'intende — il tricornetto locale ha elaborato la seguente confutazione:

"I fogli cittadini si sono occupati della conferenza e del contraddittorio di venerdì sera in quelle proporzioni e con quei criteri che loro piacque. Su ciò niente che dire.

Quello però che ha presentato tante cretinerie quanto sono le conclusioni tirate dalla conferenza e dal contraddittorio è il *Friuli*,,.

Così. Sempre così. L'ingiuria, e nient'altro *che* l'ingiuria.

Non è più neanche l'epica scimitarra; nemmeno la robusta penna di Gianseverò; è l'ingiurietta meschinuccia; è la sassaiuola da monelletto da trivio.

E con costoro si può si deve polemizzare — e cioè civilmente discutere — di fronte ad una civile cittadinanza?

*

Passiamo ad altro.... e ad altri.

In una riunione di propaganda partigiana, domenica scorsa, un propagandista dichiarò i socialisti, radicali e democratici... «nemici della patria».

Anzi egli chiarì lucidamente il suo concetto, dicendo che «essi non amano nè Re, nè Patria, nè Istituzioni, e di *conseguenza nemmeno* la Famiglia».

Sfidiamo a smentire la testualità della stolida affermazione; abbiamo le prove...

Il propagandista era, del resto, nel suo diritto, non è vero? noi *difenderemo* sempre il diritto di libera parola, anche di libera parola stolida.

Ma ora del pari nostro diritto trovarò che siffatte propagande sono semplicemente buffe. — E l'apprezzamento ora mite; e la forma era quanto mai lungi dall'ingiuria.

Ebbene un C. E. S. che si professa «giovane-costituzionale-liberale» e si mentisce «umile operaio», stampa su un giornale d'inserzioni una sua prosetta (rifiutata, naturalmente, da ogni giornale politico e diretto con criterii civili) nella quale, tirando in ballo «la sua dignità», e la.... «serietà nutrita degli intervenuti» *(sic, sic!!!)* ci chiama «*pagliacci della penna*».

*

Così, dunque. L'ingiurietta, sempre l'ingiurietta e nient'altro che l'ingiurietta.

(64) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Le ombre più pazze, spettri palpitanti s'agitavano con danza vertiginosamente macabra dal letto ai muri, sul viso smunto del vecchio passando dai fremiti di risveglio.

Amorosamente curva sul morente, Clelia ne spiava ogni moto insensibilmente percettibile, per aver la certezza ch'egli non era fuggito per sempre all'affetto di lei, mentre il *nome* della sorella, testè giuntole come dall'infinito, continuandole saliente il senso molesto di freddo che le aveva passato nella persona il fremito che per il nome di Giulietta l'avea vinta e ridestata alla realtà, piano piano le ritornava la scena alla quale aveva col fratello assistito nel vaneggiamento del padre. E insieme risovvenne la promessa al padron di casa; la promessa che esigeva la dedizione completa di sè stessa al Villanis. No, no! E in una nuova rivolta giurò che non si sarebbe mai così bassamente prostituita; mai! E la parola fu dalle labbra gentili come *soffio*, che parve rapidamente fugare ogni fantasma dalla camera d'un tratto immersa in una fitta notte non turbata nè dal cielo, nè dalla via, mentre il vento sinistramente dal mare, dal giardino sottostante, da tutta la città strideva con inenarrabili gridi di angoscia.

Poi Clelia spasimò di un gran sussulto per tutta la persona e fu in lei un senso strano di paura e gli occhi aperti sul vecchio le si impressionarono d'una breve fosforescenza, che faceva corona al capo di lui. E la luce ingrandiva, s'inalzava, assumeva forma e su su s'accennava come un immane fantasma. Suo padre!... Lui, lui! E sbigottita vinta da suprema angoscia, con gli occhi sbarrati dal terrore ella guardava, guardava quel fantasma bianco, che s'elevava e le sorrideva or tristamente, quasi salutandola. Suo padre, *suo padre*! E l'ombra piano piano parve curvarsi su lei e con soffio leggero come carezza e in un suono dall'infinito, come poc'anzi il nome della sorella:

— No, no, non abbandonarmi, Clelia: di te voglio vivere, di te voglio morire!

E da lontano fu un rumore cupo, sotterraneo che rapidamente s'appressò con crescendo spaventoso, quasi corrente elettrica *d'immensa potenza* e così rumorosa da dar l'impressione di migliaia e migliaia di pesanti carri, che scorressero con vertiginosa velocità sopra un ponte di ferro, mentre fu subito un gran moto verticoso di tutta la stanza.

Clelia ebbe un urlo che in quelle pareti trovò un'eco tristamente dolorosa e priva di sensi cadde rovescio.

X.

Giorgio, nella disperazione angosciosamente riboccante da tutta l'anima, abbandonatosi sul vecchio genitore e baciatolo e coperto di carezze, dopo averlo in vano più volte chiamato in in un'*ultima speranza di ritornarlo* in sè, quella sera s'allontanò dalla casa di suo padre con lo spirito dilaniato da soffrire inenarrabile, reso poi ancor più acuto dal *non esser più in lui* la ragione precisa dello spasimo di cui egli straziava dalle carni all'anima. Era or un vertiginoso tumultuar di immagini nel cervello, che nell'incertezza loro dai sentimenti più opposti gli continuavano un martirio, per il quale provava come un gran bisogno di terminar in gridi, che ripetessero l'angoscia sua infinita.

Ma la notte parve in fine apportar un po' di calma al giovane soldato: *brevi momenti*, chè la scena, alla quale aveva quella sera stessa assistito presso il morente, ritornò per rivivergli la tortura del dubbio, che già a brevi riprese aveva in quei *giorni* tentato il dominio su di lui: la donna, la cui voce per il nome di Varenna lo aveva già così vivamente impressionato; colei, sua sorella Giulietta!

Il giorno in cui era stato consegnato in quartiere coll'altro che l'aveva provocato, riuscitogli d'arrivar fino da suo padre, nell'angoscia dell'incubo che nella notte lo aveva oppresso per la fine sua, e, salito poi sin da Armanda, trascinatovi dalla brama di quella donna, prima a provocar in lui gli stimoli della carne; quel giorno stesso per l'infrazione al castigo lo avevano costretto agli arresti.

E in quel dì, tranquillo sul male del padre per le *rassicuranti* nuove che la buona Clelia gli aveva ogni sera mentito per un compagno, Giorgio non aveva fatto che esaltarsi nel desiderio di colei che gli viveva nel sangue, sebbene tratto tratto avesse in lui ripreso e qualche volta insistito il sospetto molesto che muoveva da Ester. Ella, la sorella sua! E il dubbio atroce tosto gli richiamava quanto aveva già udito dai volontari, che s'erano l'un l'altro ricordata ogni riposta bellezza della giovane, vantandone in brutali bassezze il delirio voluttuoso. Ed avevano continuato in turpi particolari, reciprocamente *eccitandosi* ed a traverso le loro risa, che avevano detto il ritorno della cupidigia bassa, accusando la bruttura della lor anima dominata dai sensi. E insieme tornavano a lui i brucianti episodi, che ciascuno aveva vantato per sè da Ester, onde il solo dubbio che colei potesse nascondere la sorella l'eccitava fino alla demenza.

No, no, non poteva essere, no! La donna la cui turpitudine aveva udita elogiata in termini così sguaiati; la donna che tanto avevano vantata a maestra nella corruzione dell'amore; colei sua sorella! Mai!... Eppure Giulietta, fuggita dal paese... Oh, se un giorno si fosse incontrato con lei, veramente *ella preda alla più bassa* bruttura della perdizione, oh, la pazzia, sentiva, lo avrebbe accecato fino al delitto. Sì, l'avrebbe soppressa nel convincimento stoltamente cieco, che solo la fine poteva strapparla alla vergogna del disonore, mentre con il sangue della disgraziata avrebbe lavato dall'orribil macchia il nome suo. *(Continua)*

E l'ingiuria non ci tange, non ci attrista, non ci conturba.

Anzi lietamente constatiamo ancora una volta come i democratici, oggidì, si distinguano dai partiti retrogradi anche in questo: che lasciano a loro senza contrasto l'uso e il monopolio del linguaggio incivile.

L'Espada.

P. S. — Il sullodato *giovane* ecc. ecc., ci domanda, se non conosciamo nessun « *eminente* uomo politico che ancora abbia da scegliere il politico *programma* di condotta ».

Oh sì, parecchi. A cominciare da Sonnino, Rudinì, fino tutto l'*entourage* dei minori, e tutta la schiera dei minimi... Ma è tutta gente che il *giovane* ecc. ecc. può vedere nei paraggi timidamente « costituzionali » e timidamente « forcaiuoli ».

Ed è in quei paraggi che egli potrà vedere la schiera delle animule parvole che, pur volgendo il cielo agli, ahimè! perduti tempi dei birri e delle spie, ora — fallita la ditta Pelloux e compagni — celando nell'intimo del core gl'ideali forcaiuoleschi (e persino rinnegando il pristino titolo di "monarchici") amano darsi le ariette di costituzionalucci-liberalini. Perchè oggi bisogna fare, almeno almeno, così.

Nei nostri, invece, conosciamo uomini che invano — strana pretesa! — il canto delle sirene tentò di attirare nei sullodati paraggi costituzionali-forcaiuoli.... C'intendiamo?

Per la divina arte dei suoni.

Udine, 16 aprile 1901.

Egregio Direttore del « Friuli »,

La Presidenza della « Società corale Mazzucato » comunica alla *Patria del Friuli* un brano sconclusionato contro il mio articolo del 6 corr.

Rispondo subito che.... non rispondo. Se volessero la polemica serena, obbiettiva, non avrebbero cominciato con acerbe diatribe ingiuriose intrecciate a stolide insinuazioni.

Mi mosse il solo intento di riuscir utile all'arte cittadina; veruno scopo meno che retto, nè disinteressato mi mosse; e Lei, signor Direttore, che conosce me e i miei intenti, lo può attestare.

Mi fa ridere poi, e credo che anche Lei, che chi è il criticato, invece di limitarsi a constatazioni di fatto, voglia far la critica della critica.

In quanto allo pseudonimo, io prego i signori coristi di informarsi quali sono le consuetudini giornalistiche in uso presso la stampa seria e rispettabile nella quale lo *pseudonimo è regola*, eccezione la firma dell'autore, poichè della serena intenzione sarà unico giudice il direttore, della autenticità dello scrittore risponde il giornale, delle eventuali responsabilità penali l'autore. E io non sarò tale da nascondermi dietro uno pseudonimo per sfuggire ad alcuna responsabilità: se hanno qualcosa, nessuno loro impedisce... ma via, non andiamo nel tragico!

A me basta protestare contro quella calosciería, il pubblico giudicherà.

Riceva intanto un saluto ed una stretta di mano da

Si bemolle.

Da parte nostra aggiungiamo poche righe.

1° Il giornale non è anonimo; siamo intesi? e chi ne risponde non si presterebbe ad accogliere nelle sue colonne intendimenti e critiche men che onesti e corretti.

2° Se c'è chi ostinatamente si rifiuta al progresso, al miglioramento, al rinnovamento — *tanto peggio per lui.*

Il progresso lascia per la via, nei fossi, i fiacconi, i refrattari.

Voci del pubblico.
Interessi operai.

Ci scrivono:

Abbiamo letto l'altro jeri nella *Patria del Friuli* un articolo riflettenti i desideri degli operai.

Justus, del giornale il *Crociato* jeri sera confermava non solo quanto scrivevasi nella *Patria*, ma aggiunse qualcosa di più.

Effettivamente il volere per parte di certuni abbracciare ogni ramo di mestiere o di negozio è una cosa che torna estremamente dannosa a molti, se può tornare utile a pochi, e ciò non puossi certamente chiamare *legge di compensazione.*

Le considerazioni fatte negli altri giornali, rispettivamente all'utilità che possono avere i signori committenti coll'affidare l'assieme dei lavori delle diverse arti ad un *solo capo officina*, sia pure anche negoziante, sono giunte a tale sistema non può sotto alcun aspetto tornare utile ai signori medesimi.

Dal canto nostro noi aggiungeremo che sarebbe desiderabile si costituiscano in commissione alcuni capi officina e concordemente prendano le opportune disposizioni acciocchè venga preso quel provvedimento efficace onde cessino i lamentati sistemi; poichè è assolutamente ingiusto che uno abbia d'arricchire a vista d'occhio, mentre molti altri debbano tirare innanzi una vita stentata, e dovere medesimamente pagare le rispettive imposte.

Falchetto.

Un' altro appiccato!

Ai casali del Cormor n. 20 abita la famiglia del contadino De Vit Luigi fu Pietro, della quale fa parte anche il fratello di questo, Domenico, d'anni 35, un disgraziato che non ha la testa a posto, e che più volte fu ricoverato al manicomio, dal quale l'ultima volta uscì l'11 novembre 1900.

Verso le quindici e mezza di ieri la figlia quattordicenne del De Vit Domenico che si chiama Irene uscì di casa per recarsi alla fontana lasciando perciò solo lo zio Luigi.

Dopo dieci minuti circa ritornò e trovò chiusa la porta, che aveva lasciata aperta.

Bussò ma nessuno rispose, onde ritenendo che lo zio fosse uscito e avesse chiusa sbadatamente la porta, mediante una scala entrò da una finestra del primo piano e scese in cucina ove scorse lo zio che penzolava da una trave del soffitto al quale si era appiccato con una cordicella.

Spaventata la ragazza gridò al soccorso. Sopravvenne il padre suo il quale tagliò la corda dell'appiccato e tentò scuoterlo, ma invano, poichè era già morto.

Fu dato tosto avviso alla P. S. ed accorsero sul luogo il delegato Montevecchi, il maresciallo delle guardie Guiliano ed alcuni agenti. Il dottor Ugo Chiaruttini, chiamato, *constatò la morte* del suicida.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.
L'inaugurazione al 27 di aprile — Un monumento a Re Umberto.

La Giunta municipale volendo inaugurare un ricordo monumentale a Re Umberto nel palazzo dell'Esposizione il giorno dell'apertura, ha deliberato, col consenso del Duca degli Abruzzi, di prorogare la data d'inaugurazione della mostra a sabato 27 corrente.

INTERESSI CIVICI.
Una interpellanza.

Il consigliere comunale sig. Arturo Bosetti presentò la seguente interpellanza:

" Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Giunta municipale per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provvisto alla municipalizzazione delle pompe funebri.

Arturo Bosetti ".

Argomento che già trattammo ampiamente, e di cui il cons. Bosetti è pertinace e studioso promotore.

Per il Segretariato dell'Emigrazione.
Sottoscrizione pubblica — XV Elenco

Somma precedente lire 772.60.

Scheda n. 94 (Brunetti Matteo fu Andrea - Paluzza). Brunetti Matteo fu Andrea lire 10, N. N. 1, Orlia Anselmo 1, Brunetti Romano 1, Rosa Ferruccio 1, Un maestro 1, Munich Silvio 1, Cupilli Riccardo 1, Micheletti Pietro 1, Boz Silvio 0.50, Flora Luigi 0.40, Puntel Antonio 0.50, Colavizza Italico 0.50, Bel'e 0.10, Toso Silvio 0.50, Liguguano Luigi 0.50, Buzzi Luigi 0.50, Somma G. B. 1, Brunetti Osvaldo 0.50, Salon Giuseppe 0.50, Lazzaro G. B. 1, Moser Leonardo 0.20, Di Centa Daniele 0.20, Del Bon Adolfo 0.50, Lazzaro Vincenzo 0.50, Englaro Antonio 0.50, Englaro Nicolò 0.20, N. N. 0.30, Di Canta Francesco 0.50, Mussinano G. B. 0.40, Bercetta Antonio 1, Nascimbeni Bernardino 1. — Totale lire 29.90.

Scheda n. 154 (Isidoro Straulino - Sutrio). Riolino Giuseppe 0.20, Straulino Isidoro 1, Quaglia Giuseppe 0.20, Segrado Giacomo 0.20 Quaglia Amedeo 0.40, Mattia Luigi 0.20, Mattia Pietro 0.30, Nadale Federico 0.30, Mattia Ottavio 0.30, Mattia C. 0.05, Selenati Martino 0.20, Marsilio Giacomo 0.10, Giovanni Re 0.30, Dorotea Giovanni 0.20, Straulino Benigno 0.15, De Mattia Gaudenzio 0.20, Dereggi Giovanni 0.20, Straulino Agostino 0.20, Straulino Odorico 0.20, Ciotti Leonardo 0.20, Del Moro Marco 0.40, G. B. Nodale 0.30, Selenati B. 0.10, Pittino Alessandro 0.20, Selenati Angelo 0.20, N. N. 0.20, Straulino Giacomo 0.20, Mattia Odorico 0.20, Straulino *G. B. 0.20*, Selenati *Luigi* 0.30, Dereggi Silvio 0.20, Segrado Romano 0.20, Segrado Pietro 0.20, Riolino Luigi 0.20, Zaffi Pietro 0.20. Totale lire 9.15.

Totale complessivo lire 811.65.

Casi pietosi e angosciosi. Persone pietose c'informano di un caso che, ci dicono, è oggetto di pietà e di angoscia per il vicinato di una casa in via Villalta; di pietà, perchè da quella casa spesso vengono le grida strazianti di una povera donna seviziata brutalmente dal marito; di angoscia, perchè innanzi al diritto privato si è impotenti.

S'invoca — in quanto è possibile secondo legge, in quanto è doveroso secondo umanità — l'intervento dell'Ufficio di pubblica sicurezza.

Un concerto. Lunedì venturo all'*Associazione Commercianti ed Industriali*, nella sala sociale, grande concerto del valente violoncellista sig. De Blesio — dell'orchestra del « Minerva » — colla cooperazione della consorte sig.a Felicina Crippa-De Blesio, la valentissima *Ulrica* nel *Ballo in maschera.*

Prenderanno parte al concerto altri artisti, concittadini.

Per la vendita del chinino. L'Intendenza di Finanza di Udine, allo scopo di evitare inesatte interpretazioni della portata e dello scopo della provvida legge 23 dicembre 1901 n. 505 sulla vendita del chinino per conto dello Stato avverte chiunque possa aver interesse di quanto segue:

1° I due mesi di tempo assegnati, ai farmacisti e medici condotti proprietari di armadio farmaceutico, dall'articolo 28 del Regolamento 3 marzo 1900 n. 82, per presentare la domanda di cui al precedente art. 2, decorrono dal giorno della notificazione loro fatta di quelle disposizioni.

2° Il chinino per conto dello Stato deve essere smerciato da tutte le rivendite situate a distanza di oltre 500 metri dalla più vicina farmacia od armadio farmaceutico, che abbiano assunto lo spaccio di quei sali forniti dallo Stato.

3° Non è tolto ai farmacisti di chiedere l'autorizzazione di smerciare i detti sali di chinino, anche trascorsi i due mesi prescritti dall'art. 28 del regolamento, come pure non è loro vietato di continuare a smerciare sali di chinino di diversa provenienza.

La disgrazia di un operaio. Verso le 14 di ieri l'operaio Visentini Luigi di Carlo, d'anni 17, addetto al macchinario dello stabilimento Barbieri e Leskovich fuori porta Poscolle, disgraziatamente ebbe impigliata una mano in un ingranaggio.

Il povero giovane venne tosto trasportato all'Ospedale ove venne medicato dal dott. Carlo Longo che gli riscontrò schiacciamento completo del dito medio sinistro, ed altre ferite lacere, *guaribili in 20 giorni* salvo complicazioni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Teresa Gattolini-Beltrame: Famiglia Borghese lire 1, Gori Giuseppe 1, Percesini Francesco di Codroipo 1, famiglia Baletti 5.

Scala Giovanni: Bianchi Vittorio lire 1, Calla Agostino 1, Romano co. Antonio 1, Tomadini Giuseppe 2, Casasola-Paolini Italia 2, Zamparo Giovanni 1.

Adele Antonini-Pellegrini: Brusadola Antonio lire 1, Minisini Virginia 1, Zamparo Giovanni 1.

Co. Elisa Belgrado-Colombatti: Bianchi Vittorio lire 1, Marpilliero Antonio 1, Romano co. Teresa 2, co. Colombatti di Caporiacco 1, Salvadori Pietro 1.

Argentini ved. Fabris di Castions di Strada: Zamparo Giovanni lire 1.

— Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Adele Antonini-Pellegrini: Antonio Macorig di Faedis lire 1.

Co. Elisa Belgrado-Colombatti: Tomaselli cav. Danlo lire 1.

Vittorello Ernesta: Ballico Luigi lire 1.

Anna Gervasio-Berletti: Domenico Del Bianco lire 1.

Rieppi Elena: Ivo Giordani lire 1.

— Per il Patronato " Scuola e Famiglia " in morte di

Teresa Gattolini-Beltrame: Romano Dorta lire 1.

Grassi Vittorio: Claudio Talsch lire 1.

Co. Elisa Belgrado-Colombatti: Romano Dorta lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Co. Elisa Belgrado-Colombatti: Ermacora dott. Domenico lire 1, famiglia Cicogna-Romano 1.

Chiara Comelli-Menini: Ermacora dott. Domenico lire 1, comm. Elio Morpurgo e famiglia 5.

— Per l'erigenda Colonia Alpina in morte di Ernesta Vittorello: Schiavi avv. L. C. lire 1, Pico Emilio 1, Cantarutti Federico 1, Gialliano di Caporiacco 1, Venanzio Pirona 1, ing. Luigi Pitacco 1, ing. O. Valussi 1, C. Kechler 1, Ugo *Camavitto* 1, *Luigi Spezzotti* 1, *avv. C. Lupieri* 1, Arturo Ferrucci 1, G. Nallino 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Capellani dott. Giacomo: Luzzatto dott. Oscar lire 1, Capellari Vittorio 1.

Teresa Gattolini-Beltrame: Capellari Vittorio lire 1.

Co. Elisa Belgrado-Colombatti: Del Fabro cav. Enrico lire 1.

Ernesta Vittorello: Bonini Piero lire 1.

— Per l'Erigendo *Ospizio Cronici in morte* di Marchesini Pietro: Impiegati della Banca di Udine lire 7.

Graffi Vittorio: Degani Nicolò lire 2.

Scala Giovanni: Degani Nicolò lire 2.

— Per la *Casa di Ricovero in morte* di Co. Elisa Belgrado-Colombatti: De Toni ing. Lorenzo lire 1.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare partecipa che a datare da lunedì 22 corrente, avrà principio nel Poligono di Godia, il tiro annuale per le truppe del presidio. Esso avrà *luogo in tutti i giorni* (meno i festivi) dalle ore 6 alle 15.

Una bandiera rossa, inalberata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Avviso.

Il sottoscritto, debitamente autorizzato, rende *noto che nel giorno* di lunedì 22 corr. aprile dalle ore 9 ant. alle 12, e dalle 2 alle 6 pom. e giorni successivi, procederà alla vendita al maggior offerente, in piccoli lotti, della merce e mobili esistenti nel negozio sito in questa città via Paolo Sarpi n. 23 sotto la Ditta Bona Treves di ragione dell'interdetta Elisa Landon.

Avv. Italico Della Schiava.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 4 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	18/4 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.0	746.8	749.3	752.8
Umido relativo	52.5	40	44.5	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calmo	calmo	9 N	1 NE
Term. centigr.	8.7	12.5	10.0	9.1

17 Temperatura	massima	14.0
	minima	2.9
	minima all'aperto	1.2
18 Temperatura	minima	5.7
	minima all'aperto	4.6

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno a ponente altrove; cielo vario all'estremo sud e Sicilia, quasi sereno altrove.

TEATRI
Teatro Minerva - Udine.
La prima dei "Puritani".

Finalmente stasera avremo la prima dei *Puritani* di V. Bellini.

Domani riposo.

Sabato e Domenica « I Puritani ».

FRA LIBRI E CARTE

Per nozze. — Omaggio alle nozze della signorina Gemma Monti, figlia del deputato di Pordenone, col signor Giovanni Centazzo, il cugino della sposa, dott. Valentino Guarnieri offriva una simpatica pubblicazione: *Iride fantasia greca* » di Ferdinando Galanti.

Omaggio grazioso, intellettuale, signorile.

Corriere commerciale
Mercato dei grani.
Udine 18 aprile 1901.

Granoturco	all'ettolitro	L. 12.50 a 13.20	
Cinquantino	»	» 10.75 a 12.30	
Sorgorosso	»	» —.— a —.—	
Frumento	»	» —.— a —.—	
Segala	»	» —.— a —.—	
Giallone	»	» —.— a —.—	

Bollettino della Borsa
UDINE, 18 aprile 1901.

	apr.17	aprile18
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	111.30	111.30
» 5 % fine mese	101.40	101.40
» 4 ½ »	111.25	101.25
Exteriore 4 % oro	72.90	72.90
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	320.—	320.—
» 3 % Italiane	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.50	508.50
» Banco di Napoli 3½ %	438.50	438.50
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.50	509.50
Azioni.		
Banca d'Italia	853	853.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	720.—	720.—
» Ferr. Medit.	530.—	530.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	105.35	105.35
Germania »	129.80	129.80
Londra »	26.53	26.53
Austria - Corone »	110.40	110.40
Napoleoni »	21.06	21.06
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96.50	96.50
Cambio ufficiale	105.32	105.32

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altra specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica, mondana,** pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà,**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Sono meravigliosi le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nella **leucorrea,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Gras,** Globlovitz; **Fiume,** G. Pradami, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Pietà, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bersi. - Peretti, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi parrucchiere presso il signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricchilina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento (e non parole) attestano che il

SEME-BACHI COMEZ

si è reso INSUPERABILE e NON TEME RIVALI.

Indirizzare domande e richiedere campioni bozzoli *(che verranno spediti gratuitamente insieme ad elegante ed utile reclame)* al **PROF. ODOARDO COMEZ** Direttore del Regio Osservatorio Bacologico di **TODI (Umbria).**

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.15	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

CURA RADICALE ANTISIFILITICA E IVENEREA

ACELTICON **organico antisifilitico.** *Il miglior rimedio contro la* sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO **organico concentrato.** Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, Dott. Moretti via Torino, 21 e Ditta Biancardi Calvi e C., via Borromei, 9. Vendita in tutte le farmacie. In *Udine* alla *Farmacia Bosero.*

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi seguardiani è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti via Torino 21 — Milano — il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS

La specialità del giorno è la **PETROLINA**

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta



L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire **2.**

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)



Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano o nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco